Da una ricerca Fiom il ritratto di chi appoggia un sindacato leghista. Cisl e Uil ancora «tranquille»

Ecco com'è il Cipputi «lumbard»

Il metalmeccanico non fa eccezione rispetto all'elettore lombardo: crescono in lui le simpatie per il localismo, l'avversione al centralismo romano, sentimenti neorazzisti. È diviso a metà di fronte all'ipotesi di un sindacato della Lega lombarda. «Un sindacato non s'inventa», dicono Cisl e Uil. Più preoccupata la Cgil. Bocche chiuse e lavoro frenetico alla Lega che cerca sedi, funzionari, soldi.

BIANCA MAZZONI

MILANO. Antonio Magri, primo segretario generale del Sai, sindacato autonomista lombardo, è impegnatissimo e per questo introvabile. Lasciare messaggi è pressocché inutile. Lui, schivo di natura, modesto tessitore di un'opera che si descrive dirompente nel mondo sindacale come lo è stato la Lega nel sistema politico, è in giro a cercare sedi, funzionari, esperti e finanziamenti per il Sai. Se un partito d'opinione può nascere con pochi soldi e un gruppo ristretto di fedeli dirigenti, cercando poi mezzi e strumenti per consolidare il consenso ottenuto, un sindacato deve avere uffici in cui apprestare i servizi del fiscalista, del commercialista, del funzionario di patronato, tutto personale preparato e competente, naturalmente non volontario.

In Cisl negano che il senatore Bossi abbia fatto proseliti per costruire il suo sindacato fra i dirigenti «dissidenti» che gravitano attorno alla sua area. Piergiorgio Tiboni, il segretario della Fim milanese commissariato dalla Fim nazionale, è stato corteggiato, ma non sembra sia stato conquistato. I corteggiamenti hanno interessato anche funzionari della Uil. Cisl e Uil nazionale per il momento si dimostrano tranquille. Franco Marini parla di effetto di seduzione della Lega, afferma che il solidarismo Cisl ha forti radici, che «un sindacato non si improvvisa». Anche per Giorgio Benvenuto ricorda che un sindacato non s'inventa, ma non per questo non manifesta una certa preoccupazione.

La Lega intanto dedica la sua attenzione anche al problema soldi per il Sal. Per un sindacato neocorporativo i finanziamenti non arrivano solo con le quote tessera dei lavoratori dipendenti. Non si può automaticamente dedurre che alla Lega arrivano i soldi di Berlusconi dopo il cordiale colloquio di Bossi con «sua emittenza» in occasione dell'inaugurazione degli impianti televisivi di Melzo, ma non si può neppure escludere finanziamenti di imprenditori, commercianti, professionisti, aiuti peraltro implicitamente ammessi dai dirigenti della Lega quando parlano dell'apporto generoso di molti amici.

Senza sedi e senza funzionari, il Sai pare comunque avere già una base potenziale. E' quanto conferma la ricerca effettuata per conto della Fiom Lombardia dall'Istituto superiore di sociologia di Milano su un campione di metalmeccanici periodicamente interrogati su questioni particolarmente significative. Questa volta le domande erano rivolte ai lavoratori per sapere il loro grado di simpatia per la Lega e l'eventuale adesione al sindacato autonomista. Il metalmeccanico sembra non discostarsi dagli atteggiamenti dell'elettore medio lombardo. Sull'ipotesi di sindacato leghista il campione si divide a metà. Sono più favorevoli i molto giovani e i più anziani, le femmine rispetto ai maschi, le persone meno istruite rispetto a quelle più acculturate. Sono d'accordo al 58 per cento i non iscritti al sindacato, non ci sono differenziazioni fra impiegati e operai.

Naturalmente l'ipotesi di un sindacato leghista è maggiormente appoggiata da chi ha già votato o prende seriamente in considerazione il voto alla Lega, ma è condivisa per il 31 per cento anche dagli elettori comunisti. Certe argomentazioni leghiste fanno il pieno del consenso: oltre la metà degli intervistati è completamente d'accordo con l'accusa al sindacato di essere «troppo romano», il 40 per cento con l'osservazione che sindacati e partiti si assomigliano sempre di più. E ancora: aumentano le simpatie per il localismo, le posizioni antipartito e gli atteggiamenti neo razzisti. Ed è interessante anche vedere qual'è l'identikit del lavoratore o della lavoratrice che sempre più è attratto da questi argomenti leghisti. Fra i più favorevoli al localismi sono i giovani o gli ultra cinquantenni, coloro che hanno solo la licenza liceale; fra i meno favorevoli le donne, i 30/40 enni, gli impiegati, i diplomati o laureati. Contro i partiti sono più accaniti gli uomini, gli operai, gli ultraquarantenni, meno arrabbiate le donne, i giovani, gli impiegati. Il grado di così detta intolleranza sociale è maggiore fra i giovani fino al 29 anni e gli ultra cinquantenni, fra i maschi piuttosto che fra le donne, fra i non iscritti al sindacato. E in fatto a titolo di studio sono laureati e diplomati a manifestare atteggiamenti neo razzisti più di persone con più modesta cultura.

Gianfranco Miglio

«I seguaci di Bossi? Un blocco sociale di prestatori d'opera»

MILANO. «Quando mi dissero che sarebbero partiti con il sindacato, ho chiesto: ce la farete? Ora dico: vedremo»: Gianfranco Miglio, docente universitario alla Cattolica, autore fra gli altri di numerosi scritti sul leghismo e il federalismo e considerato il teorico della Lega Lombarda, commenta a botta calda i risultati della ricerca sui metalmeccanici e il sindacato autonomista.

La ricerca conferma un grande interesse nel mondo del lavoro per il Sai. Le ragioni?

Quando scrivevo che in Italia a favore della Lega c'è un blocco sociale fatto di prestatori d'opera inteso in senso lato, dal lavoratore dipendente all'imprenditore, sapevo quello che mi dicevo.

Lei aveva però qualche dubbio sulla riuscita dell'operazione sindacato autonomista?

Pensavo che il sindacato confederale fosse ancora forte, radicato, ma evidentemente mi sbagliavo. Come i partiti il sindacato ha perso la sua presa.

I risultati della ricerca mettono in evidenza però che l'adesione politica alla Lega non automaticamente si può tradurre in iscrizione all'organizzazione sindacale.

Se il Sindacato autonomista lombardo fosse già sul mercato, ci sarebbe anche l'adesione. È naturale che la gente prima di iscriversi voglia vedere com'è, come si presenta.

Lei pensa che la crisi del sindacato sia profonda come quella dei partiti?

I partiti sopravvivono solo per un vincolo clientelare che è formidabile, ma anche labile, smobilitabile. Non è un rapporto di fedeltà, di adesione ideologica. Di conseguenza, poichè cresce l'interesse frazionale, il vincolo cade e la gente, di fronte ad una forza vincente, comincia ad investire in un altro partito. Per il sindacato le ragioni sono più complesse, il sindacato confederale perde perchè vede declinare le grandi classi sociali nate nel periodo industriale. Il sindacato è stato vicinissimo a vincere nei primi anni '70, ad andare al governo. Ma non bisogna arrivare "quasi a vincere" e dire: andiamo al potere alla prossima ondata, perchè la prossima ondata non viene più. Le opposizioni, infatti si coalizzano, si attrezzano. Si può vincere solo da posizioni intermedie. □ B.M.

Gianfranco Pasquino

«Se sono finiti i partiti perché ora non dovrebbero finire anche i sindacati?»

MILANO. «Se sono finiti i partiti, perchè non dovrebbero finire anche i sindacati?»: Gianfranco Pasquino, costituzionalista, precisa subito: «i sindacati così come sono ora. I partiti sono sicuramente più forti, hanno più mezzi, una funzione per governare un Paese. Ci sono invece nazioni, e penso agli Usa, che fanno a meno dei sindacati. La crisi, quindi, c'è e i sindacati se ne dovevano accorgere prima.

Quali potevano essere i segnali d'allarme?

Non dobbiamo dimenticare che ci sono già altri sindacati oltre ai tre sindacati confederali. Ci sono i Cobas, i quadri non sono rappresentanti da Cgil, Cisl e Uil, intere categorie, ad esempio di insegnanti, aderiscono ad organizzazioni diverse. La situazione, insomma, è già cambiata.

Crisi dei partiti, crisi del sindacato. Ma il sindacato, per il suo dover essere pragmatico, non può avere più risorse per cambiare?

I sindacati confederali italiani nascono dietro una forte spinta ideologica e non solo la Cgil, ma anche la Cisl. Si è prima comunisti o socialisti e poi della Cgil, si è prima camitiani e poi cislini. Forse la Uil è quella con una matrice meno ideologica, ma è troppo debole dal punto di vista organizzativo.

Il sindacato confederale è in crisi, la situazione è già cambiata. Che fare, allora?

Intanto il sindacato, Cgil, Cisl e Uil dovrebbero cominciare a pensare di essere un'altra cosa di quello che fino ad oggi hanno voluto essere: una grande organizzazione di massa. Le grandi organizzazioni di massa ci sono là dove ci sono le masse, in Germania, ad esempio, o in Scandinavia. Ma in quei Paesi c'è anche un unico partito della sinistra e un sindacato che a quel partito fa riferimento.

In Italia invece ci sono condizioni del tutto diverse.

E allora bisognerebbe riuscire a darsi una regolata. Se, ad esempio, le tre maggiori confederazioni, Cgil, Cisl e Uil riuscissero a costruire un sindacato unitario sarebbe un vantaggio per tutti, oltre che per loro, naturalmente. E poi dovrebbero studiare il "caso Giappone", non perchè l'Italia è come il Giappone, ma perchè lì il sindacato ha dato prova di saper manovrare e fare i conti con le variabili socio economiche che esistono in quel Paese. Penso cioè ad un modello di sindacato manageriale, che rappresenti certo gli interessi dei lavoratori, ma con grande competenza, forte nel confronto con governo e parlamento perchè capace di padroneggiare le varibili economiche. □ B.M.

Dibattito sulla Fiat al Sud

Al lavoro per migliorare un accordo che non piace A Melfi in assemblea

DALLA NOSTRA INVIATA
FERNANDA ALVARO

MELFI (Potenza). San Nicola di Melfi è distante pochi chilometri dalla fredda sala che ospita l'incontro: «La Fiat a Melfi e Avellino dopo l'accordo nazionale» organizzato dall'Unione Vulture-Melfese-Alto Brandano del Pci. I 280 ettari chiesti dalla casa torinese per stabilirsi al Sud ci sono. Sono liberi per essere occupati. Ma ci vorranno ancora quattro anni prima che un cancello si apra e prima che i 7mila lavoratori previsti vi entrino. Nella sala (cinque stelle) di Lavello sindacalisti, dirigenti e iscritti al Pci, disoccupati e pensionati si sono incontrati ieri per discutere dell'accordo firmato il 18 dicembre. Per disegnare scenari possibili da qui al '94, per capire perché e se valeva la pena accettare alcune condizioni pretese dalla fabbrica automobilistica.

A Gerardo Labriola, segretario dell'Unione, responsabile del Pci dell'area compresa tra il Vulture e l'Alto Brandano il compito di introdurre l'incontro. «Niente è scontato – dice Labriola –, è vero l'accordo firmato dimostra che abbiamo accettato un arretramento rispetto alle condizioni di lavoro, ma abbiamo il tempo per organizzarci e ridimensionare le pretese della Fiat. Cominciamo subito perché non si ripeta quanto è successo con la 219, quando i nostri giovani sono stati costretti a contrattare il posto con il voto».

Il segretario regionale della Cgil Vito Gruosso ammette: «Nella contrattazione non avevamo una posizione privilegiata, ma se abbiamo subito un ricatto adesso dobbiamo far sì che questi investimenti non diventino speculazioni finanziarie, dobbiamo chiedere stabilità dei livelli occupazionali e controllo sugli orari. Stiamo attenti che comunque che questo accordo non si vesta di speculazione politica».

Di una sorta di «ricatto» parlano Elena Cordoni del Comitato centrale, Canio La Gala ex consigliere regionale, Lo Russo segretario della Fiom pugliese. «La Fiat ci ha detto che l'industrializzazione al Sud è possibile soltanto a condizioni peggiorative. Ricostruendo "gabbie" salariali e di orario che non era riuscita ad alzare al Nord – dice Elena Cordoni –. Per questo sostengo che l'accordo va rivisto, per questo dico che il sindacato ha accettato senza chiedere restando a quanto scritto su quei quattro fogli di carta dico che per le donne non ci sono certezze lavoreranno di notte se lavoreranno. Perché non è escluso che la Fiat voglia quanto fatto a Pomigliano, quando ottenne la deroga e non assunse nessuna donna».

Ancora più duro nei confronti del sindacato l'ex segretario regionale La Gala: «La Fiat ha detto di voler aprire due stabilimenti – dice – e noi cosa abbiamo fatto? Abbiamo aspettato che lo confermasse e poi abbiamo ceduto e basta. Mi chiedo perché si sia firmato questo accordo». Le ragioni, gli interessi della casa torinese tenta di spiegarle il segretario Fiom della Puglia: «Con cinquemila miliardi pubblici la Fiat ha messo un opzione sul Sud per i prossimi quattro anni. Insomma ha detto al governo la nuova politica industriale per il Mezzogiorno la faccio io ma con i soldi pubblici». Poi una specie di avvertimento: «Stiamo attenti – dice – gli stessi che intendono investire qui stanno mettendo in cassa integrazione 500 lavoratori a Bari e 600 a Lecce». In prospettiva gli interventi del vicepresidente della Provincia Piero Simonetti e le conclusioni di Piero Di Siena. «Quello del 18 – dice Simonetti – non è un accordo ma una dichiarazione di intenti. Tocca al sindacato e al partito lavorare bene perché prenda una direzione piuttosto che un'altra. In particolare dovremo stare attenti nella gestione delle assunzioni». «Il sindacato e il nuovo partito della sinistra – conclude Di Siena – si muovano subito per valorizzare la forza dei lavoratori in modo che si possa rispondere alla sfida della Fiat».

CROCIERA con l'Unità Vacanze dal 14 al 26 agosto 1991

I'UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 44.490.345

Informazioni anche presso Federazioni Pci

Notizie utili

Le escursioni a terra

PIR/1 - PIREO - visita della città di Atene (mattino) — L. 40.000
Visita dell'acropoli, con il Partenone, l'Odeon di Erode Attico, i Propilei, il Tempio di Giove. Visita panoramica della città con i più importanti monumenti.

VOL/1 - VOLOS-Monasteri delle Meteore (intera giornata, seconda colazione inclusa) km. 150 — L. 105.000
Si parte per la zona di Kalambaka dove i monaci del XIV secolo costruirono, sulla sommità di rocce altissime dette «Meteore», monasteri imponenti e solitari, alcuni dei quali ancor oggi abitati. Seconda colazione in ristorante.

VOL/2 - VOLOS - escursione al Monte Pelion — L. 30.000
Percorrendo la strada a nord-est di Volos si raggiungono alcuni villaggi pittoreschi: Anakasia, Alli Meria e Portaria da dove si potrà ammirare la pianura sottostante e il golfo di Tessaglia.

IST/1 - ISTANBUL BY-NIGHT — L. 52.000
Visita panoramica notturna della città e trasferimento in un locale caratteristico dove si assisterà ad uno show di arte varia.

IST/2 - ISTANBUL - Visita città (intera giornata, seconda colazione inclusa — L. 95.000
Visita panoramica della città e dei principali monumenti di interesse storico-architettonico: la Moschea Blu, S. Sofia, Moschea di Solimano, l'Ippodromo e Gran Bazaar. Seconda colazione in ristorante.

IST/3 - ISTANBUL - visita città (mattino) — L. 33.000
Visita panoramica della città, della Moschea Blu e di S. Sofia.

IST/4 - ISTANBUL - gita in battello sul Bosforo (pomeriggio) — L. 28.000
Suggestiva panoramica della città vista dal Bosforo.

SMI/1 - SMIRNE - Escursione ed Efeso (km. 45) — L. 40.000
Visita alle rovine di Efeso, con la via Marmorea, il Teatro, la libreria di Celso e il Tempio di Adriano.

ROD/1 - RODI - Escursione alla Valle delle Farfalle (km. 30) — L. 40.000
Percorrendo una stupenda strada panoramica si giunge a Petaloudes, dove si trova la «valle delle farfalle». Si visiteranno inoltre il monastero medievale di Philerinos e la chiesa bizantina.

ROD/2 - RODI - Escursione a Lindos — L. 38.000
Nella parte meridionale dell'isola sorge il villaggio di Lindos, dominato dall'Acropoli e cinta da mura medievali. Le piccole baie rocciose e le splendide calette si alternano alle lunghe spiagge tuffandosi in un mare limpidissimo.

HER/1 - HERAKLION - Cnosso e Museo — L. 45.000
Visita al museo di Heraklion e alle zone archeologiche di Cnosso, famoso centro della civiltà minoica, dove si possono ancora ammirare monumenti d'arte dell'epoca.

Condizioni di partecipazione

Contratti di viaggio e responsabilità: i contratti di viaggio di cui al presente programma si intendono regolati dalla legge n. 1084 del 27 dicembre 1977 di ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale relativa al Contratto di Viaggio (C.C.V.) firmata a Bruxelles il 23 aprile 1970.
La responsabilità dell'organizzazione del viaggio non può in nessun caso eccedere i limiti previsti dalla legge citata. Ogni condizione del presente programma di viaggio che sia eventualmente contraria alla succitata legge 1084 (C.C.V.) deve ritenersi annullata.
Iscrizioni: l'accettazione delle iscrizioni è subordinata alla disponibilità di posti e s'intende perfezionata al momento della conferma da parte dei nostri uffici.
Le iscrizioni potranno essere effettuate presso gli uffici dell'Unità Vacanze di Milano e/o Roma e presso i suoi corrispondenti.
Pagamenti: all'atto della prenotazione dovrà essere versato un acconto pari al 10%, entro il 30 maggio dovrà essere versato il 50% della quota, il saldo dovrà essere effettuato entro il 15 luglio 1991.
Validità delle quote di partecipazione: le quote di partecipazione sono calcolate in base ai cambi alla data di pubblicazione dell'opuscolo. Le quote potranno in qualunque momento essere variate in conseguenza delle variazioni nel corso dei cambi e dei costi dei servizi turisti. Se l'aumento del prezzo globale eccede il 10% il Partecipante è in facoltà di recedere il contratto, purché ne dia comunicazione scritta all'Organizzazione entro 48 ore dal ricevimento della comunicazione relativa all'aumento.
Annullamento del viaggio da parte dell'Organizzazione: l'Organizzatore potrà annullare il contratto in qualsiasi momento ai sensi dell'art. 10 della legge 1084 del 27 dicembre 1977 concernente la Convenzione Internazionale relativa al contratto di viaggio, senza altro obbligo che quello della restituzione delle somme versate. L'Organizzazione può ugualmente annullare il contratto senza indennità quando il numero minimo di viaggiatori previsto nel programma non sia raggiunto e sempre che ciò sia portato a conoscenza del Partecipante almeno 15 giorni prima della partenza del viaggio.

La motonave TARAS SCHEVCHENKO della Black Sea Shipping Co. è una nave passeggeri ben nota ai crocieristi italiani. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata regolabile. L'Unità Vacanze propone questa crociera di Ferragosto con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico e artistico italiano. La cucina di bordo verrà diretta da un esperto chef italiano

Spese iscrizione comprendenti Tasse Imbarco / Sbarco — L. 120.000
Uso Singola: Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% della quota.
Uso Tripla: Possibilità di utilizzare alcune cabine quadruple come triple (escluse le cabine della cat. SP) pagando un supplemento del 20% della quota.
Ragazzi fino a 12 anni: riduzione 50% (cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine della cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti.
* Possibilità di utilizzare 3° letto nel salottino della categoria C pagando il 50% della quota.
Tutte le cabine, ad eccezione delle cabine di categoria F e C, sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

Le quote di partecipazione comprendono:
— il posto a bordo nel tipo di cabina prescelta.
— Pensione completa per l'intera durata della crociera, (13 giorni/12 notti) incluso vino in caraffa.
— Assistenza di personale specializzato.
— Possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi ed intrattenimenti di bordo.
— Polizza assistenza medica.

Le quote di partecipazione non comprendono:
— Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo.
— Qualsiasi servizio non indicato in programma.

ISCRIZIONE E PAGAMENTI:
Le iscrizioni potranno essere effettuate presso gli uffici de l'Unità Vacanze di Milano e/o Roma o i suoi corrispondenti.
L'iscrizione dovrà essere accompagnata da un acconto pari al 10%. Entro il 30 maggio dovrà essere versato il 50% della quota. Il saldo dovrà essere effettuato entro il 15 luglio 1991.

Quote individuali di partecipazione

(Basate sul cambio di: 1 Rublo = Lit. 2.200)

CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO - SENZA SERVIZI PRIVATI

CAT.	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
SP	Con oblò, a 4 letti (2 bassi+2 alti) ubicate a poppa	Terzo	1.290.000
P	Con oblò, a 4 letti (2 bassi+2 alti)	Terzo	1.450.000
O	Con oblò, a 4 letti (2 bassi+2 alti)	Secondo	1.600.000
N	Con oblò, a 4 letti (2 bassi+2 alti)	Principale	1.750.000
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi+2 alti)	Passeggiata	1.900.000

CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO - SENZA SERVIZI PRIVATI

CAT.	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
SL	Con oblò, a 2 letti (1 basso+1 alto) ubicate a poppa	Terzo	1.700.000
L	Con oblò, a 2 letti (1 basso+1 alto)	Terzo	1.850.000
K	Con oblò, a 2 letti (1 basso+1 alto)	Secondo	2.050.000
J	Con oblò, a 2 letti (1 basso+1 alto)	Principale	2.250.000
H	Con finestra, a 2 letti (1 basso+1 alto)	Passeggiata	2.450.000

CABINE A 2 LETTI CON SERVIZI - BAGNO O DOCCIA E W.C.

CAT.	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
F	Con oblò, a 2 letti (1 basso+1 alto)	Terzo	2.290.000
E	Con finestra, a 2 letti bassi	Passeggiata	3.275.000
D	Con finestra, a 2 letti bassi	Lance	3.470.000
*C	Con finestra, a 2 letti bassi e salottino	Lance	3.895.000
B	Appartamenti con finestra, a 2 letti bassi	Bridge	4.370.000